

“Un patrimonio vivente”



LEGAMBIENTE

*Rossella Muroli,
Presidente di
Legambiente, spiega
l'importante legame
che esiste tra il benessere
animale e la salute
dell'ecosistema.
E i veterinari possono
dare una grossa mano*

Legambiente è un'associazione impegnata sul fronte ambientale in tutte le sue sfaccettature. Che ruolo riveste nella vostra attività la tutela del benessere animale?

La tutela del benessere animale - che riguardi gli animali d'affezione, quelli cosiddetti da reddito o gli animali selvatici - è espressione della consapevolezza della fragilità e bellezza delle altre forme di vita animale. Ma il benessere animale è anche un importante indicatore “ombrello” delle attività umane con forti impatti su ambiente e legalità. È un tema che incrocia, quindi, moltissimi ambiti di impegno di Legambiente: dalla lotta alle ecomafie, alla corruzione e allo sfruttamento del lavoro, dalla tutela degli ambienti naturali e della salute umana alla difesa degli animali, dalla tutela del suolo al contrasto della frammentazione degli habitat. Questa correlazione è stata finora poco posta in evidenza, ma è la direzione su cui stiamo lavorando per contribuire a far crescere una consapevolezza diffusa dell'importanza della concreta attenzione al benessere animale.

Su questo fronte, secondo lei quali sono le principali problematiche nel nostro Paese?

Lo scarto tra le norme vigenti e la loro piena e diffusa attuazione. Un problema che nasce dal ritardo della presa di coscienza della pluralità della relazione uomo-animali nella società e dal conseguente, ancor più grave, ritardo delle istituzioni che guidano il Paese, a partire dai Ministeri maggiormente coinvolti: Salute, Politiche Agricole e Ambiente. Lo Stato, finora, non ha considerato la complessità degli aspetti che questa re-

lazione porta con sé e, di conseguenza, Regioni ed Enti locali, si sono sentiti spesso deresponsabilizzati per quanto di loro competenza di dover dare risposte all'altezza. In questo quadro, le azioni delle forze di polizia e della magistratura trovano tante difficoltà e in troppe occasioni hanno potuto contare solo sul prezioso aiuto del volontariato.

Possesso responsabile: come lo definirebbe e qual è la posizione della vostra Associazione in merito?

A mio avviso, è quel possesso vissuto non come mera proprietà, bensì come responsabile ruolo di cura e custodia di un altro essere vivente, inserito all'interno di una comunità umana che si aiuta e pone attenzione alle esigenze altrui. È in questo senso che ogni azione, progetto e campagna di Legambiente è orientata, a tenere unite le comunità umane, a tutelare il loro patrimonio naturale e a ricercare sinergie e occasioni di crescita culturale, sociale ed economica, che sono le precondizioni per il possesso responsabile.

Che cosa emerge dall'ultimo rapporto "Animali in città" redatto proprio da Legambiente?

Il VI rapporto nazionale Animali in Città, che sarà presentato il 20 gennaio 2017 a Milano, presso la sede dell'Ente Nazionale per la Cinofilia Italiana, restituisce le informazioni di oltre 2.000 Comuni, 100 aziende sanitarie locali e l'opinione di 5.000 cittadini. Il sistema istituzionale basato su Comuni e Regioni (tramite le Aziende sanitarie), nella quasi totale assenza dello Stato centrale, non riesce in larga parte del Paese a superare una gestione prigioniera del canile rifugio, per i cani, del mancato censimento e sterilizzazione, per i gatti nelle colonie feline cittadine, e della prevenzione e riduzione dei conflitti per le specie selvatiche sinantropiche, con pesanti conseguenze per il benessere dei nostri amici, costi pubblici importanti non risolutivi dei problemi sotto gli occhi di tutti e una diffusa insoddisfazione nei cittadini per i servizi offerti.

La tutela del benessere animale - che riguardi gli animali d'affezione, quelli cosiddetti da reddito o gli animali selvatici - è espressione della consapevolezza della fragilità e bellezza delle altre forme di vita animale



Rispetto ad esempio al fenomeno del randagismo, che tipo di collaborazione è in atto o potrebbe esserlo tra Legambiente e la categoria dei veterinari?

La collaborazione è fondamentale, e tra Legambiente e FNOVI può divenire davvero una delle chiavi di volta per affrontare i temi appena citati, randagismo compreso. Abbiamo già avviato un proficuo confronto a partire dal rapporto nazionale Animali in Città e auspichiamo che, da quest'anno, Legambiente e FNOVI possano avviare partenariati per affrontare, tramite progetti ad hoc, le principali criticità emerse: cooperazione e raccordo tra le Istituzioni, informazione e divulgazione ai cittadini, condivisione di proposte normativo-regolamentari che possano velocizzare la risoluzione delle criticità presenti.

Qual è il suo rapporto con gli animali?

Amo gli animali e la bellezza delle comunità coese, quindi sono piacevolmente colpita quando assisto alle stupende e positive relazioni che nascono tra persone che conoscono profondamente le esigenze eco-etologiche del proprio amico a quattro zampe e, nel pieno rispetto di queste, sanno costruire bellissime esperienze a servizio di tanti. Penso alle unità cinofile della protezione civile o delle forze di polizia, ai binomi che fanno assistenza ospedaliera o individuano con ampio anticipo il possibile manifestarsi di patologie, a quelle che bonificano aree in cui criminali hanno sparso bocconi avvelenati o alle tantissime esperienze con interventi assistiti con gli animali. Una bella e positiva relazione con il proprio amico a quattro zampe è veramente tale solo quando è una delle manifestazioni di attenzione che sappiamo dare agli altri, tutti gli altri, umani compresi.



Tenere unite le comunità umane, tutelare il loro patrimonio naturale, ricercare sinergie e occasioni di crescita culturale, sociale ed economica, sono le precondizioni per il possesso responsabile